Anno X. TORINO, Domenica 2 Aprile 1876 Num. 93.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » 48 » 25 » 13; Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevo il abbruciati). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 APRILE 1876.

Le ferrovie e gli interessi militari.

Il riscatto delle strade ferrate, stipulato a Basilea, il loro esercizio per parte dello Stato, meditati dal Governo precedente, la soluzione improvvisa di un problema che tiene in sospeso gli animi nelle contrade più civili d'Europa, eccitarono un nembo di opposizione al Ministero del sig. Minghetti, il quale si fisse il chiodo d'imporre alla nazione i suoi disegni, senza lasciarle pur agio di raccapezzarsi. Brevemente, la convenzione fu trovata onerosissima e pericolosa oltre ogni dire il concentramento di tanto potere nello Stato.

Non negavano i ministeriali che la convenzione predetta avrebbe recato un grave danno alle finanze, quantunque si ingegnassero a tutto potere di attenuare il danno e credessero in ogni caso già tanto rifiorite le finanze da poter andarvi incontro senza timore. Ma allegavano l'obbligazione internazionale stretta coll'Austria di procedere alla separazione delle linee austriache e delle italiane, e, quanto all'esercizio, la convenienza che lo Stato assumesse l'esercizio delle strade ferrate per ragioni militari.

Noi esamineremo accuratamente il lato finanziario della questione. Quanto alla stipulata separazione delle predette linee, essa è indipendente affatto dal riscatto. Basti il dire che se ne faceva già espressa menzione nell'atto di vendita delle ferrovie alla Società dell'Alta Italia, come dimostreremo a suo tempo. Resta la questione militare e su questa siamo lieti di recare l'opinione di un dotto ufficiale di artiglieria, il maggiore Cesare Zanolini, deputato al Parlamento nazionale, il quale, esaminata maturamente la questione, viene ad una conclusione diametralmente opposta a quella dei patrocinatori dei signori Sella e Minghetti.

Lo scrittore comincia dall'esaminare in genere l'importanza che hanno le ferrovie come mezzo di guerra. Adoperate convenientemente contribuiscono assai all'offesa ed alla difesa, ma possono tornare altresì pericolosissime a chi non se ne sappia servire. Nei movimenti per ferrovia l'esercito rimane per parecchi giorni disgregato, sfugge all'azione del suo comandante. I concentramenti di viveri e di munizioni devono farsi in pochi determinati luoghi ed a tempi ristrettissimi. Cominciato il movimento, vuol essere condotto sino al fine nel modo con cui fu iniziato, non vi si può portare modificazione alcuna senza correre il rischio di confusioni terribili, di funestissime conseguenze. Duranti i movimenti ferroviari di concentramento, l'esercito è in istato affatto passivo, incapace di rendere alcun servizio.

Perciò, osserva il Zanolini, guai alla nazione che si lasciasse sorprendere dal nemico in flagranti di mobilizzazione e di concentramento del suo esercito, essa avrebbe a soffrire di grandi sciagure.

Immense difficoltà s'hanno a superare per ispedire sollecita e ordinatamente da molti luoghi, sopra varie linee che s'intrecciano ed in una sola direzione, le centinaia di migliaia di uomini, colle immense quantità di viveri, cavalli, munizioni, macchinismi degli eserciti odierni. Non si possono improvvisare sì difficili operazioni nel momento della dichiarazione della guerra, conviene esservisi preparati con diligenti e costanti studi in tempo di pace.

Per avere trascurato d'intendere colla debita attenzione a quei provvedimenti, la Francia, la quale possedeva alla sua frontiera orientale una rete di ferrovie compiuta e ricchissima di materiale mobile, vide succedere nell'ultima guerra degl'incredibili disordini nel movimento delle truppe, i quali esercitarono un'influenza fatale sull'esito della guerra. Il La Pippre e il Jacquin, che trattarono questa materia, indicano alcuni errori veramente madornali, convogli di sussistenza che non si potevano scaricare, convogli di munizioni sprovvisti di tutti i mezzi di sicurezza prescritti, treni dimenticati per parecchi giorni, senzachè l'autorità militare ne sapesse l'esistenza.

Il Governo americano nominò nel 1862 il generale Mac-Callum direttore e soprintendente delle ferrovie degli Stati Uniti, autorizzandolo ad impossessarsi delle linee e di tutto il materiale, locomotive, vagoni e macchine che potessero giovare al trasporto delle truppe, armi e munizioni. Nonostante questo estremo provvedimento, di cui si valse il generale per quattro anni, disse che la somma delle distruzioni delle diverse linee e di tutto il materiale non fu alle operazioni militari di più nocumento che la mancanza di principii uniformi nella costruzione delle linee e dei materiali.

Gravissime difficoltà ebbe pure a superare il Governo tedesco pel trasporto delle truppe, per causa della moltiplicità delle amministrazioni dei singoli Stati, intantochè nel 1846 i delegati di dieci Società di ferrovie prussiane si accordarono per istabilire delle regole comuni di esercizio e nell'anno susseguente l'unione si estese alle altre Società tedesche, onde nel novembre si potè tenere la prima adunanza generale dell'Unione (verein) delle ferrovie tedesche, a cui 40 amministrazioni avevano fatto adesione. Nel 1854 comprendeva 46 amministrazioni e 7422 chilometri. Ciononostante il Governo prussiano per molto tempo non potè effettuare l'ordinamento dei trasporti militari, per causa delle diffidenze e gelosie degli altri Governi tedeschi. Il Moltke, nella sua relazione sulla condizione strategica della Prussia, dichiarò che essa « nel 1860 non era in grado di prendere l'offensiva contro la Francia perchè non disponeva di un numero sufficiente di ferrovie per poter portare con sicurezza tutte le sue forze alle frontiere. »

Nel maggio del 1861 si ordinarono dei regolamenti sul trasporto delle truppe e dei materiali, e nel dicembre del detto anno furono essi accettati dalle principali Società settentrionali e dalle Direzioni generali dell'Annover e di Brunswick. Nel 1870, prima della guerra, il Governo prussiano fece accettare quei regolamenti ai Governi del Wurtemberg, della Baviera e del granducato di Baden. Perchè, al principio della guerra colla Francia, compiuta era l'unificazione del servizio ferroviario per ciò che riguarda i trasporti militari. Costituito l'Impero, una delle prime cure de' suoi rettori fu di assicurare in tutti gli Stati confederati l'uniformità, non solo dell'esercizio, ma della costruzione ed amministrazione delle ferrovie.

L'autore espone quindi sommariamente quanto si operò a proposito dell'ordinamento dei trasporti militari per ferrovia. Noi esporremo quanto si riferisce al riscatto ed all'esercizio, per parte dello Stato, delle ferrovie e vedremo se per esse si possa meglio aggiungere quell'importante scopo.

Verona, 31 marzo. — Leggiamo nella *Arena*:

Una irreparabile disgrazia commosse oggi, pochi minuti prima di 1 ora pomerid., gli abitanti di Porta Borsari. Nel negozio dell'armaiuolo Verda entrò un tale a lui sconosciuto, ma che poi si disse avere aspetto di campagnuolo, richiedendogli una busta di pelle per *revolver*.

Il Verda ne mostrò parecchie, delle quali una fu scelta. Ma siccome non sembrava abbastanza solidamente attaccato il bottoncino di acciaio con cui si chiude, il Verda invitò il forestiero a seguirlo nell'attigua calzoleria di Pietro Schessi, ove tosto l'avrebbero aggiustato.

Infatti uno dei lavoranti, uomo grigio e che ha passata la cinquantina, noto sotto il nome di *Nane Mantovan*, si pose subito al lavoro.

Due lavoranti erano in bottega. Uno giovane pigliò il *revolver* che era stato deposto sul banco, lo esaminò, fe' atto, per ischerzo, di appuntarlo contro gli altri dicendo: *Guarda che te masso*, poi lo depose.

Allora, alla sua volta, un altro lavorante, fiducioso che il *revolver* fosse scarico, lo prese in mano e fe' scattare la molla. Non l'avesse mai fatto! L'arma era carica, e il colpo esplose. L'infelice *Nane*, colpito al cuore, quasi a bruciapelo, cadde a terra fulminato.

È impossibile descrivere la disperazione dell'involontario omicida e di quanti accorsero al rumore dell'esplosione. Il morto, visitato dal dott. Recchia e da Fagiuoli, fu portato all'Ospitale; il disgraziato, causa di tanta disgrazia, fu tratto via dal prete Gottardi.

Andato in Questura, dopo aver subito un interrogatorio, sembrando provata l'involontarietà dell'atto, venne rimandato libero.

Pietose persone dovettero correre alla casa del *Mantovan* perchè a quell'ora la moglie è solita recargli a bottega il modesto desinare. E si volle giustamente prevenire che trovasse il marito steso al suolo cadavere.

La vedova rimane con una bambina.

Furono chiuse tosto le botteghe dello Schessi e del Verda, dalle quali Vigili, Carabinieri e Agenti di P. S. tenevano lontana la ognor più folta schiera dei curiosi.

I dicesi fioccano intorno al proprietario del *revolver* che, appena successa la catastrofe, s'allontanò, abbandonando l'arma fatale.

Dicesi che fosse uomo poco danaroso, perchè non aveva abbastanza quattrini per pagare la busta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

1. **RR. decreti** (n. 3013, 3014, 3015, 3016, 3017 e 3118), del 30 marzo, che convocano i collegi elettorali di Militello, in Val di Catania, di Ariano, d'Iseo, di Stradella, d'Alba e di Salerno, per il 9 del prossimo aprile. Occorrendo ballottaggi, avranno luogo il 16 dello stesso mese.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 26 marzo al 1° aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Piacenza Tommaso, negoziante, res. a Torino, con Cigna Camilla, res. a Torino.

Domichelis Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Ismaon Anna, infermiera, resid. a Torino.

Giacosa Luigi, proprietario, res. a Virle, con Falchero Teresa, res. a Torino.

Dettoni Giuseppe, bracciante, res. a Torino, con Lisa Luigia, operaia, res. a Torino.

Beccitone Lorenzo, cocchiere, res. a Torino, con Peretto Giuseppa, cameriera, resid. a Torino.

Starchino Giovanni, armaiuolo, res. a Torino, con Robatti Enrichetta, sarta, resid. a Brandizzo.

Sosso cav. Giovanni Nicola, capitano in ritiro, res. a Torino, con Chambon Maria, residente a Torino.

Bongiovanni Eugenio, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Cagliero Eleonora, sarta, resid. a Torino.

Castoldi Prudente, parrucchiere, res. a Torino, con Capellino Cristina, cucitrice, res. a Torino.

Silva Gio. Battista, impiegativo governativo, res. a Torino, con Bosso Teresa, resid. a Torino.

Merlo Giuseppe, margaro, res. a Torino, con Mattio Domenica, operaia in cotoni, res. a Torino.

Biollo Domenico, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Aurico Maria, sarta, residente a Torino.

Biffi Felice, commerciante, res. a Milano, con Durando Giuseppa, res. a Torino.

Gabbia Giuseppe, panieraio, res. a Torino, con Azzi Rosalinda, res. a Torino.

Mussa Luigi, operaio alle Ferrovie, resid. a Torino, con Capello Clara, res. a Torino.

Quaranta Lorenzo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Piglione Adelaide, fruttivendola, res. a Torino.

Arba Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Bonino Teresa, sigaraia, resid. a Torino.

Allari Giuseppe, guardia municipale, res. a Torino, con Scavarda Elisabetta vedova Varengo, cuoca, res. a Torino.

Comm. Bessone Francesco, maggior generale, res. a Roma, con Cova Emilia, resid. a Torino.

Bronzini Zapelloni Alberto, ingegnere, res. a Torino, con Crosa Rosa Lina, residente a Torino.

Ameri Gio. Ant., usciere all'intendenza di finanza, res. a Torino, con Magila Margherita, cuoca, res. a Torino.

Durando Melchiorre, macellaio, resid. a Torino, con Nolasco Teresa, cuoca, residente a Torino.

Isabella Gioachino, esercente caffè, resid. a Torino, con Caglieri Giuseppa, residente a Torino.

Novelli Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Sorba Maria, soppressatrice, residente a Torino.

Milone Giuseppe, lavandaio, residente a Torino, con Necco Anna, lavandaia, residente a Torino.

Castellari Giovanni, avvocato, res. a Torino, con Garneri Celina, res. a Torino.

Bert Carlo, contadino, res. a Torino, con Zeppegno Maria, contadina, res. a Moncalieri.

Masserano Pietro, sarto, res. a Torino, con Mariano Irene, sarta, res. a Torino.

Vigna Carlo, bracciante, res. a Torino, con Rivetto Anastasia, res. a Torino.

Pienzo Pietro, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Tuninetti Carola, res. a Torino.

Casullo Giovanni, verniciatore, res. a Torino, con Rosaio Carolina, operaia, resid. a Torino.

Bosco Pietro, addetto alla Real Casa, res. a Torino, con Marrocchetto Luigia, maestra superiore, res. a Chivasso.

Aymar Michele, venditore di giornali, res. a Nizza-Mare, con Ferrero Catterina, res. a Nizza-Mare.

Casalegno Stefano, negoziante in corami, res. a Torino, con Molinari Rosa, residente a Torino.

Goffo Pietro, contadino, res. a Torino, con Actis-Alesina Angelica, fantesca, res. a Montanaro.

Ajmaretti Pietro, calzolaio, res. a Torino, con Dentale Maria, sarta, res. a Crescentino.

Ponzano Luigi, mastro di casa, res. ad Alessandria, con Govone Maria, cucitrice, res. a Torino.

Merlino G. B., stalliere, res. a Torino, con Pedemonte Angela, res. a Torino.

Bonino Gio. Batt., conciatore, resid. a Torino, con Forneris Luigia, operaia, res. a Torino.

Bonino Stefano, tessitore, resid. a Torino, con Fiorina Margherita, tessitrice, res. a Torino.

Barco Carlo, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Caglieri Carolina, res. a Torino.

Tuninetti Giovanni, pasticciere, res. a Torino, con Moretta Carolina, sarta, res. a Torino.

Oggero Paolo, cameriere, resid. a Torino, con Gonella Caterina, sarta, resid. a Torino.

Brilli Domenico, cuoco, res. a Torino, con Demichelis Angela, cameriera, res. a Torino.

Vespa Pietro, calzolaio, res. a Torino, con Odasso Anna ved. Grisè, res. a Torino.

Fantini Egidio, calzolaio, res. a Torino, con Morello Anna ved. Bertola, res. a Torino.

Rey Giovanni, legatore da libri, res. a Torino, con Biino Clara, cucitrice da libri, res. a Torino.

Giardino Gasparo, conciatore, resid. a Torino, con Chiavassa Luigia, operaia in lane, res. a Torino.

Maccagno Vincenzo, tornitore in metalli, res. a Torino, con Bornengo Maria, sarta, res. a Torino.

Castello Giovanni, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bestente Romilda, passamantaia, res. a Torino.

Felice Fiore, panattiere, res. a Settimo Torinese, con Anna Necco, sigaraia, res. a Torino.

Ciola (chiamato Sciolla) Antonio, benestante, res. a Baldissero, con Bertoglio Enrichetta, sarta, res. a Torino.

Priolo Pietro, impiegato privato, res. a Pinerolo, con Galetto Maria, res. a Torino.

Brua Giovanni, cassiere alle ferrovie Meridionali, res. a Messina, con Roux Giuseppe, res. a Torino.

---

(11) (Vedi num. 91)

APPENDICE

SAPERLO FARE IL BENE!

VIII.

Un'ora dopo Michelaccio e Maurizio, ubbriachi ambedue, ma più il secondo, avendo il primo saputo conservarsi il possesso della volontà, stavano in un luogo appartato della campagna, discorrendo vivamente; anzi, a dir vero, parlava soltanto *Straccioferro* al marito di Paolina, nel quale pareva voler far penetrare in mezzo ai fumi dell'ebbrezza qualche idea.

— Ti dico che non c'è giustizia al mondo, — gli susurrava all'orecchio; — che alcuni ne han troppo e gli altri stanno senza la croce d'un centesimo, e che bisogna che di tanto in tanto i poveri se ne facciano un po' loro di giustizia. Domando io, perchè quel superbione prepotentaccio d'un marchese....

A questo nome Maurizio si dimenava tutto.

— *Il* marchese! Sacr!... — gruguiva girando degli occhi feroci: — alzare il bastone su di me.... trattarmi come un cane?... Oh giuraddio!

E Michelaccio, ripigliando:

— Sì, bisogna fargliela pagare; fargliele pagare tutte insieme. Perchè, dicevo, lui ha da avere denari quanto vuole, e noi punto?... Che non sai come in questi giorni i fittaiuoli gli paghino delle diecine di migliaia di lire? Tanti bei marenghi fiammanti da far delle ribotte un secolo e mezzo, e godersi per bene la vita!... Pensa un po' se fossero nostri!... Addio miseria! Stenti e fame e lavoro mai più!... E se tu non fossi un pan molle, potrebbero essere nostri per davvero.

— Oh come?

— Tutti codesti denari, mi sono informato e lo so di sicuro, li tiene ancora presso di sè il sor Bassotti in uno scrigno nella sua camera. Uno che penetrasse nel giardino, che salisse sul terrazzo, che rompesse l'uscio a vetri per cui s'entra nel quartiere del fattore, che facesse saltare la serratura dello scrigno nella camera di Bassotti....

— Bassotti, — interruppe l'ubbriaco, — anche lui mi rimbrotta sempre, mi tratta come un cane anche lui, quando vado al castello.

— Buono! La si fa vedere anche a lui.

— Ma ci ha una figliuola che è un angelo. Quante volte ci ha dato da mangiare lei!... E con che dolci parole!... Lei sì che sa trattar bene la povera gente. Guarda! alla signorina Malvina, non vorrei che le si torcesse nemmeno un capello.

— E non la si guarderà nemmeno.

— E nè anche a suo padre, non vo' che si faccia male... per amore di lei.

— Si lascierà stare anche il padre..... Tanto più che ci conviene prender l'ora in cui padre e figlia sono col marchese, la sera...

— Prendere quell'ora?..... Per far che cosa?

— Una cosa semplicissima. Nel giardino ho già trovato modo di introdurmi; sul terrazzo, con una scala a piuoli, che so essere nel cortile, è facile arrampicarsi; rimangono l'uscio da scassinare e lo scrigno da forzare, e ciò col meno rumore che sia possibile. Per questo ho pensato a te.

— A me? — ripeteva Maurizio con quella stupidaggine particolare agli ubbriachi. — Per che modo? Che cosa ci entro io?

— Tu hai gli strumenti del tuo mestiere, e sai usarli; mi accompagni; apri, spalanchiamo usci e scrigni... e ci serviamo.

— Ci serviamo?... Di che cosa?

— Uh il grullo!... Di marenghi, che sono colà a palate.

Un barlume d'intelligenza balenò nel cervello dell'ebbro.

— Ma codesto, — disse passandosi la mano sulla fronte, — codesto è rubare.

— Lascia un po' che gli sciocchi lo chiamino come vogliono... È un rimediare all'ingiustizia della sorte. Gli hai pur presi a tua moglie quei pochi?... È la stessa cosa: colla diversità che là ne piglieremo di molti e sarà baldoria per tutta la vita che ci resta.

— Rubare!... Io rubare! oh no, no, mai!

— Che citrullo!... Dà retta, ch'io non sono mica tuo amicone per darti solamente delle belle parole, come fanno gli altri; voglio farti ricco, io... Di lavoro, sta pur certo che non ne trovi più; e poi sei tu uomo ancora da sgobbare al lavoro?... E che duro e poco pane ti dà il sudore che fai grondare sulla pialla! Di elemosina si vive male e con vergogna. Domani il padron di casa caccia te e la tua ragazzaglia in mezzo alla strada...

— È vero! — esclamò l'ubbriaco afferrando con mani convulse le ciocche dei suoi capelli.

— Che cosa diavolo vuoi che succeda di te?

— È vero!..... Che cosa succederà di noi?

— Tu, invece, vieni meco, prendiamo di que' tondelli gialli un pozzo; e sta pur tranquillo che quando si hanno le saccoccie piene di quella roba, si trova sempre a ricavarsela benone.

— Già!... È vero... Ma poi? Se ci prendono!

— Bravo! Fossimo così gonzi a star lì colle braghe in mano ad aspettarli!..... Fatto il colpo, con delle buone migliaia di marenghi in tasca, gambe aiuto, e chi ci ha visti ci ha visti..... So il modo di andar presto e sicuramente in Isvizzera, e là siamo franchi..... Tutto il mondo è paese... e ci si trova buon vino e il resto.... Ce la godremo da milordi, va!.... Insomma, senza tante ciarle, ecco ciò che ti aspetta: o morir di fame qui da minchione, o farsi ricco in un momento e senza fatica... Senza contare una buona

Nota Melchiorre, impiegato civile, resid. a Genova, con Goggia Teresa, res. a Torino.

Ruatto Carlo, panattiere, resid. a Torino, con Durando Teresa, commessa neg., resid. a Torino.

Comeglio Sebastiano, caffettiere, resid. a Torino, con Viarengo Maria, soppressatrice, res. a Torino.

Cav. Radicati di Marmorito Emarico, benestante, res. a Torino, con Mannel di S. Giovanni nobile Maria, res. a Torino.

Carbonero Michele, scritturale, res. a Torino, con Lusso Carolina ved. Borla, sigaraia, res. a Torino.

Verra Marco, negoziante, resid. a Torino, con Girotto Francesca, sarta, resid. a Pianezza.

Galliazzi Gioanni, falegname, resid. a Torino, con Cappa Agnese, filatrice, resid. a Pianezza.

Ferrero Gio. Batt., neg., res. a Torino, con Curti Cristina, res. a Torino.

Revelli Bartolomeo, contadino, resid. a Rivoli, con Martinasso Maria Teresa, contadina, res. a Torino.

Grattapaglia Giuseppe, eserc. trattoria, res. a Torino, con Rovei Angela, cuoca, resid. a Torino.

Canepa Michele, conciatore, resid. a Torino, con Goitre Filomena, sarta, resid. a Torino.

Cav. Gastaldi Carlo, maggiore d'artiglieria nella riserva, resid. a Torino, con Fiandrotto Caterina ved. Demarchi, resid. a Torino.

Novo Gaspare, operaio alla Fabbrica dei tabacchi, res. a Torino, con Cagna Domenica, cuoca, res. a Torino.

Masino Michele, armaiuolo, resid. a Torino, con Gallino Rosa, cameriera, res. a Torino.

Borello Eugenio, cocchiere, res. a Torino, con Musso Carolina, soppressatrice, resid. a Torino.

Musso Paolo, conciatore, res. a Torino, con Pogliano Maria, sigaraia, res. a Torino.

Albanino Ercole, sarto, res. a Torino, con Zucchi Giacinta vedova Adami, sarta, res. a Torino.

Negro Vincenzo, impiegato governativo, resid. a Torino, con Prato Luigia, resid. a Torino.

Rossi Paolino, segretario private, resid. a Torino, con Guglielmetti Anna, sarta, res. a Torino.

Malacarne Francesco, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Delorenzi Carolina, modista, res. a Torino.

Galliani Giacomo, cappellaio, res. a Torino, con Meda Maria, res. a Torino.

Movimento della popolazione nel mese di marzo 1876, in confronto del corrispondente mese 1874-75.

Atti di nascita

1874		1875		1876	
Num.	[illegible]	Num.	583	Num.	632

Atti di morte

1874		1875		1876	
Num.	642	Num.	865	Num.	724

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	192	Num.	191	Num.	117

Atti di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	91	Num.	94	Num.	94

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1874		1875		1876	
Num.	4	Num.	»	Num.	1

Nei 3 primi mesi 1876, in confronto di corrispondente epoca 1874-75.

Atti di nascita

1874		1875		1876	
Num.	1800	Num.	1768	Num.	1903

Atti di morte

1874		1875		1876	
Num.	1948	Num.	2206	Num.	2021

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	475	Num.	496	Num.	471

Atti di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	436	Num.	434	Num.	441

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1874		1875		1876	
Num.	5	Num.	1	Num.	4

Associazione generale degli operai di Torino. — I soci sono pregati di trovarsi numerosi all'adunanza che la Sezione di previdenza terrà lunedì a sera, 3 aprile, per discutere affari di somma urgenza.

Mutua Società dei parrucchieri. — Onde esaurire l'ordine del giorno del 28 marzo, il Presidente, trattandosi di cosa molto interessante per i soci, fa caldo invito ai medesimi di trovarsi numerosi all'adunanza generale, che avrà luogo la sera del 3 aprile, alle ore 9, nel solito locale.

Consorzio nazionale. — Al 31 dicembre 1875 il Consorzio nazionale possedeva lire 375 di rendita 3 per 0[0, e lire 747,775 di rendita 5 per 0[0, oltre a 13,998 lire in capitale di valori diversi.

La cifra del capitale del Consorzio, calcolando i suoi valori al prezzo nominale, era al 31 gennaio di lire 15,379,874 44; tale somma or è già cresciuta di circa lire 325,000 per interessi esatti al 1° gennaio.

Teatri. — Quattr'ore di orologio, un bagno a vapore dei più cocenti, ed un'*agitazione* continua d'animo e di corpo, sono stati il frutto della prima rappresentazione della *Straniera* di Dumas per la beneficiata dell'egregio attore Bellotti-Bon al teatro Gerbino.

Platea e gallerie parevano un crogiuolo in cui si fondevano tutte le gradazioni sociali dall'A alla Z.

Signore e signori, signorine e fanciulle, senza eccezione, facevano lavorare il moccichino come in piena canicola, e si vedevano militari grondanti sudore fin dalla tunica..... « Ahi *rio* Gerbin di *qual calor* fu matre..... » non le tue *pareti*, ma quella vernice...

Finiamola, perchè qualche giornale buffo potrebbe adontarsene e dire che il cronista si appropria del suo spirito e de' suoi versi.

La Straniera, come tutte le straniere che ci piovono da ogni dove, ha fermata l'attenzione di tutti, ma non l'approvazione sincera di un pubblico che sa di aver visto una buona e morale commedia e di aver tratto saggi ammaestramenti e diletto.

Si è ammirato un colosso di letteratura coi piedi di gesso.

Nessuno nega che là dentro vi sia la potenza drammatica, l'effetto scenico, il dialogo frizzante, vivo, elegante; ma tra i fiori si asconde la serpe, e la serpe sono le esagerazioni, il convenzionalismo ed il materialismo; ma senza volerlo c'inoltriamo in un campo dove spetta a mietere soltanto all'appendicista.

Facciamo ammenda onorevole del fallo e riassumiamo in poche parole le impressioni del pubblico:

Atto 1° disapprovazioni ed applausi. Atto 2° zittito. Atto 3° qualche applauso. Atto 4° e 5° fischi ad ogni fine d'atto.

Gli artisti invece hanno avuto rispettivamente cortesi e ben meritate accoglienze, separatamente, ben inteso, dai sibili che si volevano diretti alla commedia.

Notiamo le signore Marini e Mezzanotte (la prima ha prodotto in certi punti un marcato entusiasmo), ed i signori Pasta, Bassi, Bellotti-Bon, Bertini e Salvadori.

Il seratante, il cav. Bellotti-Bon, conta di più un cordialissimo applauso di sortita.

Mese di aprile. — Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'aprile:

« Il mese sarà generalmente bello, vegetazione rapida e precoce.

« Dal 1° al 20 tempo bello, rotto da pioggie tra il 4 ed il 6; venti nella regione occidentale d'Italia; brevi geli fra l'Est d'Europa.

« Dal 20 al 30. Calori precoci nella regione meridionale d'Europa; pioggie il 24 e il 30 corrispondenti al Novilunio.

« Venti nella zona dell'Europa Centrale. Uragani nella Germania meridionale e nell'Alta Italia, segnatamente nel Veneto e nella Lombardia. »

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 marzo 1876.

Chiandano Giacomo, d'anni 78, di Andezeno, contadino — Carlevero-Grognardi notaio Giovanni, id. 75, di Torino, cancelliere di Pretura in ritiro — Galante Paolo, id. 71, di Parigi, impiegato governativo in ritiro — Pilota Maria nata Busshia, id. 67, di Caselle Torinese — Piano Maddalena nata Ferraro, id. 68, di Millesimo — Biginelli Lorenzo, id. 63, di Valle Stura — Marta Prospero, id. 21, di Castelnuovo d'Asti, negoziante — Pizzoglio Giovanni, id. 55, di Bioglio, Biella, assistente municipale — Giorda Giovanni, id. 72, di Torino — Olivero Carlo, id. 30, di Savigliano, tornitore — Remondino Carlo, id. 70, di Druent, fornaio — Bonaudi Giovanni, id. 68, di Ciriè, panattiere — Farina Maria, id. 72, di Brugheri — Boldrini Clotilde, id. 6, di Torino — Vernazza Maria, id. 14, di Bra — Cottino Rosa, id. 29, di Torino, modista — Prino Susanna nata Bertone, id. 58, di Sauze di Cesana — Maritano Giovanna nata Origlia id. 45, di Caselletto — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 marzo 1876.

Maschi 5, femmine 6 — Totale 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	730,9	+ 9,5	6,0	68	14° 34'	E d.	copert.
9 ant.	730,7	+ 9,2	7,9	89	14° 32'	N d.	piogg.
12 m.	731,2	+ 10,4	8,6	90	14° 38'	N E d.	piogg.
3 pom.	730,8	+ 10,7	8,6	88	14° 40'	N d.	copert.
6 pom.	731,0	+ 10,4	7,1	75	14° 35'	N E d.	copert.
9 pom.	732,4	+ 9,7	7,3	81	14° 34'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,9 / massima + 12,4
Acqua caduta mill. 4 0.
Minima della notte del 2 + 6,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 3 aprile 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 57 — Passaggio al meridiano ore 0 22 — Tramonto 6 48
Nascere della **Luna**, 0 42 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 33 sera.
Tramonto, ore 3 38 matt.
Giorno della Luna 9°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 marzo.

	Massima	*Minima*
Torino	10. 0	7. 2
Milano	11. 7	6. 0
Venezia	13. 5	9. 0
Genova	14. 2	9. 0
Perugia	14. 5	8. 8
Roma	14. 8	10. 8
Bologna	16. 7	9. 0
Livorno	17. 1	8. 9
Firenze	17. 7	11. 5
Napoli	19. 5	18. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 marzo 1876 (ore 1 pom.):

Cielo sereno quasi dappertutto. Venti forti di greco-levante a Sanremo e Portotorres. Mare agitato o grosso in queste stazioni. Mare tranquillo e venti deboli altrove. Barometro sceso da 5 a 7 mm. in Sardegna e nell'ovest della Sicilia; fino a 4 mm. altrove. Sono probabili turbamenti atmosferici con venti alquanto forti, specialmente nei mari liguri e Tirreno.

OSSESSIONE.

(4) — *Continuazione, vedi num. 92*

Nel mandare innanzi così il suo lavoro, Renouard aveva finito per mettere un certo interessamento nel suo modello, anzi per sentire verso di lui una certa amicizia. E diffatti l'inglese la meritava, perchè egli era un uomo semplice, onestissimo, di buone maniere, assai versato nelle arti e nelle lettere, e che in ogni cosa manifestava di pensare ed agire da vero *gentleman*. Renouard, avvezzo alla società fragorosa e alquanto disordinata dei suoi confratelli, trovava un gran diletto nella compagnia del giovane straniero che contrastava col fare sconclusionato de' suoi soliti compagni. Malgrado la famigliarità ogni giorno crescente, Benson tuttavia non aveva dato alcuno schiarimento intorno al suo misterioso ritratto; ma riguardo a ogni altro argomento e' si spiegava con tutta libertà.

Nelle lunghe conversazioni che i due giovani avevano insieme per abbreviare la durata delle sedute quotidiane, Renouard seppe che l'inglese era un ricco proprietario, il quale passava la maggior parte dell'anno sulle sue terre nell'isola di Wight. Benson era orfano; la sua educazione era stata diretta da uno zio materno che gli aveva fatto da tutore; questo zio era morto da parecchi anni e Benson non conosceva più altri suoi congiunti che certi cugini e cugine in grado lontano, i quali vivevano in altre parti d'Inghilterra, e cui vedeva assai di rado.

Egli aveva terminato i suoi studi all'università d'Oxford ed era entrato al ministero degli affari esteri coll'intenzione di avviarsi per la carriera diplomatica; ma nel tempo di un permesso nella sua campagna era stato assalito da una violenta malattia che l'obbligò di rinunciare per un poco a qualunque seria occupazione; ed anzi eragli venuta l'idea di abbandonare affatto il servizio.

— Le mie condizioni di fortuna, — diss'egli al pittore, al quale faceva le sue confidenze con amichevole abbandono, — mi permettono di vivere affatto libero e indipendente; e così mi deciderò di fare. Amo i viaggi e la lettura; e il solo mezzo di soddisfare questi gusti è quello di conservare tutta la mia libertà. Voi vedete che io non ho punto ambizione e che volentieri rinuncio a ogni possibilità di diventare un personaggio d'importanza. Do per ragione alla mia indifferenza, e mi pare la sia una gran buona ragione, che l'umanità non ci perderà dimolto se privata de' miei servigi... D'altronde, come proprietario, ho molte occasioni di far del bene, più forse che come impiegato.

Renouard diede perfettamente ragione al suo nuovo amico.

Finalmente il ritratto fu terminato. Benson si dichiarò affatto contento, anzi al di là di ogni sua aspettazione e pagò, come aveva promesso, senza fare la minima osservazione, il prezzo elevato, ma del resto non indiscreto, che il pittore ebbe il buon senso di domandare.

— Voi saprete forse un giorno, — disse l'inglese al pittore, — il segreto di questo mio fatto..... Se alcuno lo saprà mai al mondo, probabilmente sarete voi quello... Se non vi dispiace, noi corrisponderemo insieme: non ho amici e mi fa bene il pensare che ne ho trovato uno in voi.

Renouard strinse cordialmente la mano all'inglese.

— Non ci perderemo dunque di vista. Spero che un piccolo viaggio non vi spaventerà e vi invito a venirmi vedere nella mia isola di Wight; essa è incantevole; non conosco luogo più acconcio alla meditazione e al lavoro. Non vi ha nè teatri, nè balli, nè concerti; e penso che di ciò ne avete tanta satollà a Parigi da non rimpiangerli quando uscite dalla gran città; e se un giorno vi sentirete stanco di questo turbinio, di questa lotta incessante che qui chiamano « la vita, » se voi avete bisogno di riposo e di tranquillità, allora venite da me e concedetemi l'onore d'essere vostro ospite. Vi mostrerò un piccolo paese fertile e bello, abitato da gente benevola e seria che vi accoglierà con simpatia, ma non si occuperà menomamente dei vostri affari. Più presto verrete e più mi farete piacere. Il numero delle mie conoscenze è ristretto, ma spero che lo troverete scelto e sarò felice e superbo di introdurvici.

Renouard accettò con premura un invito fatto con tanta cortesia e disse che forse quella state medesima vi si sarebbe reso.

Benson aveva fatto fare pel suo quadro una cornice di legno nero e una tenda di panno verde scuro; il pittore capì facilmente che il suo lavoro era destinato a prendar posto in quello studiolo, di cui l'inglese gli aveva dato uno schizzo, perchè egli potesse riprodurlo nel suo dipinto.

(Continua)

FANNY LEAR.

Intorno allo sfratto della famosa Fanny Lear che or si faceva chiamare Madame Blackeford, il *Corriere delle Marche* riceve da Roma le seguenti informazioni che recano una nuova versione sul motivo della misura presa dall'on. Ministro dell'interno.

Non è d'uopo di dire che la Fanny Lear è l'autrice e l'attrice del libro: *Romanzo di una Americana in Russia*, che levò tanto rumore e scandalo in Europa.

Appena fu nota la presenza di questa avventuriera in Roma, il Ministro di Russia accreditato presso il nostro Governo, si recò dal recente ministro dell'interno, barone Nicotera, e gli parlò in questi sensi:

« Eccellenza, è qui in Roma una donna tristamente nota per lo scandalo che levò di sè e per lo strazio che fece dell'augusto nome di un imperiale principe del mio paese. Ora ci si afferma che essa intende pubblicare qui in Roma un secondo libro anche più scandaloso del primo. A nome del mio Governo io prego Vostra Eccellenza, secondo i mezzi di cui dispone, a far sì che non avvenga simile inconveniente. »

L'on. Nicotera, prima di prendere qualsiasi provvedimento, volle udire il parere dei suoi colleghi, l'on. Mancini, ministro per la giustizia, e l'on. Melegari, ministro per gli esteri. Tutti e tre insieme furono di parere, che potendo la Fanny Lear esser causa di imbarazzi con una potenza amica, si fosse in diritto e si avesse il dovere di ordinarne la traduzione al confine. Tuttavia l'on. Nicotera volle agire con molta finezza e con molta prudenza. Incaricò un abile uomo, conoscitore di lingue, diplomatico nei modi, agente nelle cose più delicate e segrete della polizia, di presentarsi alla avventuriera (intorno alla quale già s'erano raccolti giovanotti dorati e blasonati) ed indurla a recarsi da lui.

L'abile agente si presentò come un ricco straniero a Fanny Lear e con bel garbo giunse a dirle che l'on. Ministro dell'interno avrebbe avuto piacere in vederla. Fanny Lear non si fece pregare. Poche ore dopo era al Ministero dell'interno nel gabinetto dell'on. Nicotera.

— Che cosa volete?... disse entrando e parlando francese.

— Null'altro che ve ne andiate al confine. Già siete stata allontanata dalla Germania e dalla Francia. Conviene che ve ne andiate ora d'Italia, per non crearci degli imbarazzi che non desideriamo. Se vi occorre denaro non avete che a dirmelo. Spero che non vorrete mettermi nella dolorosa necessità di costringervi a partire, ma che preferirete andarvene da voi.

— Bestia voi e tutto il Governo italiano!... — così rispose infuriata Fanny Lear.

— Questa è una espressione che dalla bocca vostra si può tollerare; ma il fatto è che voi, bestia o non bestia, dovete andarvene.

— Sta bene; me ne andrò!...

Tale pressapoco fu il colloquio dell'avventuriera americana col Ministro dell'interno del Regno d'Italia.

Un'ora dopo che questo colloquio era avvenuto, un servo dell'*Hôtel de Rome* sul Corso recava a S. E. il ministro dell'interno un biglietto profumato, nel quale era scritto: « Sono all'albergo attendendo denaro, che mi deve giungere di fuori; se volete che io parta subito, fate pagare il mio conto all'albergatore e fatemi pagare il viaggio, in prima classe, da Roma a Monaco di Baviera per me, per la mia cameriera e per il mio servitore. »

---

vendetta su chi in presenza di tanta gente ti ha bastonato...

— Tu hai ragione..... Giuraddio! Una buona vendetta.

— Dunque?

— Dunque verrò.

— Co' ferri?

— Co' ferri, s'intende.

— Sta bene attento..... Ci troveremo stassera alle nove in punto dietro il muro del giardino del marchese... Bada di non tardare!..... Mancare poi sarebbe addirittura da vile... e tu non vuoi esserlo un vile...

— Oh no.

— E acqua in bocca!

— Diavolo!

— E non farmi il pan molle sul migliore.

— Che? Quando Maurizio dice una cosa!...

— Parola?

— Parola!

I due tristi, o per dir più giusto, il tristo e il minchione, il seduttore e il sedotto, si strinsero la mano con atto di solenne mutuo impegno.

* *
*

Frattanto la povera Paolina, ridottasi a casa, piangeva miseramente co' suoi figli intorno, senz'avere un tozzo di pane per sè e per loro.

Ma alle pene dell'infelice pensavano alcune anime pietose. Già scende la sera; il suo uomo non è tornato, ned ella sa se debba desiderare o paventarne il ritorno. Ecco aprirsi pian piano la porta; non è un passo d'uomo quello della persona che s'inoltra; è Giacomina, la madre di Giovanni, la quale, in mezzo all'allegria dell'onesta baldoria che ha avuto luogo in sua casa per la venuta del figliuolo, non ha dimenticato i guai dell'infelice moglie di Maurizio. Ella se ne viene con un suo cesto al braccio, dove c'è quanto occorre a rifocillare i bambini e la misera madre eziandio; e questa benedice la Provvidenza e la brava donna che se n'è fatta stromento, perchè così i suoi figli non saranno condannati a coricarsi senza cena.

Ringraziata la Giacomina con calda effusione di cuore, la Paolina sfogò pure con essa il soverchio del suo martoro.

— Sì, — così ella disse, — grazie a voi anche questa sera i miei poveri bimbi son provveduti... Ma domani come la faremo? Domani che il padrone di casa ci avrà cacciati e tutto ci mancherà in una volta?

E all'amarezza di questo pensiero, un nuovo scoppio di pianto le troncò la parola.

La madre di Giovanni la confortava, invitandola a sperare nell'aiuto di Dio, del quale aiuto la infelice, crollando mestamente il capo, mostravasi poco fiduciosa, quando esso sopraggiunse in un nuovo personaggio, che con passo leggiero penetrò nella povera casa di quella povera gente.

Un pittore avrebbe potuto avere nella giovinetta che sopravvenne un eccellente modello per rappresentare lo spirito della carità e della benevolenza. Bionde le chiome, azzurri gli occhi, amorevole il sorriso delle rosee labbra; sotto il cappuccio che l'aria già frizzante della sera l'aveva obbligata a mettere sulle sue treccie, comparivano così ben inquadrate le soavi, delicatissime fattezze del viso, che questo avrebbe potuto paragonare a quello delle Madonne del Perugino, se qui non ci fosse stata per giunta una certa vivacità ilare, un guizzo di vita terrena, un non so che di quello che è più puro e più eletto nelle allegrie della terra. La corsa aveva arrossate un pochino più che all'ordinario le guancie di Malvina, e un leggiero affanno le gravava il respiro, com'ella salutò con benigna gentilezza le due donne, le quali si alzarono con una specie di rispetto per muoverle all'incontro.

— Oh Giacomina, voi che ho il piacere d'incontrare: — disse la fanciulla arrossendo un poco nello stringere la mano della madre dell'uomo ch'essa amava: — dite un po' a Giovanni che torni di questa stessa sera al castello; il marchese sono certa che lo accoglierà bene.

— Glie lo dirò sicuro: — rispose la Giacomina.

Allora la buona fanciulla si volse tutta alla moglie di Maurizio a dirle parole di compassione e di confortevole affetto. Ma Giacomina s'avvide che la signorina desiderava star sola colla Paolina, e inoltre avendo troppe cose da accudire a casa, oltre che le premeva far sapere a un certo giovanotto dove avrebbe potuto vedere la figliuola del sor Bassotti, prese congedo e se ne uscì colla sua cesta vuota. Appena fuori lei, tosto tosto, come quella che desiderava levare il più presto d'affanno la povera madre, Malvina con faccia tutta ridente e voce che suonò dolce alla Paolina più d'ogni musica celeste, disse:

— Se v'ho detto or ora di stare di buon animo, non ho parlato a caso. Il vostro affitto è già pagato, e domani stesso voi avrete giubboncini, camiciotti e calzoncini di lana, quanto occorre nell'inverno per voi e pe' vostri bambini.

Paolina giunse le mani in atto di stupore, anzi d'ammirazione.

— Possibile! — esclamò essa: — il padrone pagato?

— Sì davvero: — riprese la fanciulla: — e mio padre stesso, domani andando in città, farà le compre necessarie...

Lascio di descrivere i trasporti di gioia e di riconoscenza della Paolina, tratta, si può dire, da morte a vita: e lascio di spiegare come autrice di tutto fosse la buona Malvina, che con sue sollecitazioni e preghiere aveva indotto a fare secondo il voler suo il marchese e il padre, dapprima riluttanti e non poco.

Ma non erano ancora finite le manifestazioni di gratitudine della Paolina, quando l'uscio si aprì violentemente sotto una mano concitata, e apparve un uomo, il quale s'appoggiò pesantemente allo stipite per gettare nella stanza uno sguardo cupo e selvaggio.

Ambedue le donne gettarono un gridolino, metà di sorpresa, metà di timore; i raggi della lucernetta, che Paolina aveva accesa poco prima, illuminarono fiocamente i lineamenti contraffatti di Maurizio sempre, anzi peggio ubbriaco.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Questo biglietto, lo avete già indovinato, era di Fanny Lear.

L'agente diplomatico ebbe incarico di farsi innanzi lui, come intermediario, e di soddisfare alle richieste della avventuriera.

Lo Stato ha pagato all'albergatore di Fanny Lear un conto di circa 1400 lire per 8 giorni soltanto di alloggio e di vitto, ed ha speso un altro migliaio circa di lire per il viaggio.

Fanny Lear è partita domenica mattina da Roma dicendo che il Governo italiano è *bien imbécille* e promettendo di scriver tutto al *Figaro* di Parigi, il giornale che dette in Francia la più grande pubblicità alla storia scandalosa dei suoi amori.

Qui non finisce però il racconto. La stessa mattina di domenica il Ministro dell'interno ricevette la visita di un signore il quale gli disse: « Il direttore del giornale umoristico il ... sa che Vostra Eccellenza intende fare arbitrariamente tradurre al confine una rispettabile persona. Io, signor Ministro, vengo a chiedervi che cosa sarebbe disposto a fare per questo direttore di giornale a fine di indurlo a non raccontare il fatto nel giornale e a non biasimarlo come si merita. »

Era un ricatto in piena regola e tentato in persona del Ministro!... Ciò dimostra l'audacia veramente rara del ricattatore.

L'on. Ministro rispose fieramente che non era uso a ricevere simili intimidazioni; che il ..... dicesse pur male di lui, che ne avrebbe avuto piacere; poichè ne avrebbe danno, se ne dicesse bene!

« Però, soggiunse, badi il signor ..... a non oltrepassar la misura, poichè ho bene il modo di farlo tacere. Possediamo qui al Ministero una ricevuta di L. 1000, che egli ebbe dal mio predecessore per togliere alcuni capitoli troppo compromettenti per il Principe di Russia, dal *Romanzo di una Americana in Russia*, che egli ha, vari mesi sono, pubblicato tradotto nelle appendici di un altro giornale. »

Vedete che impudenza di ricattatore!... Ahimè, che razza di fango imbratta la stampa della capitale!

Mi dimenticavo di aggiungere che il giorno dopo nel giornale umoristico comparve un articolo intitolato: « Siamo in Russia » e che conteneva la storia esagerata dell'accaduto.

INGHILTERRA.

La questione del nuovo titolo da conferirsi alla Regina continua a tener vivamente agitati gli animi in Inghilterra. L'opposizione si va facendo più che mai ostinata, benchè la Camera dei Lordi come la Camera dei Comuni abbia approvato il progetto in seconda lettura.

Inoltre il viaggio attuale di S. M. sul continente mentre si vanno discutendo le più gravi questioni a Londra, ha fatto e fa tuttora una cattivissima impressione nell'opinione pubblica.

Il *Times* vede in questo viaggio la prova che la dinastia rappresenta una parte indifferente nella Costituzione inglese. Il *Daily News*, parlando pure di questa assenza, rammenta che in altri tempi v'era una legge che impediva al sovrano di abbandonare il paese senza il consenso formale del Parlamento.

Questa legge fu abrogata allorquando salì al trono la Casa d'Annover, per permettere ai re di questa Casa di visitare il loro elettorato. Ma il foglio liberale soggiunge che quest'abrogazione fu spesso biasimata, e che più non esistendo i motivi che l'han dettata, si dovrebbe mettere in vigore l'antica legge.

L'ABDICAZIONE DELLO CZAR.

La notizia dell'abdicazione dell'imperatore Alessandro va prendendo proprio le proporzioni d'un fatto considerevole.

I giornali prussiani si mostrano specialmente preoccupati di questa eventualità, che, per quanto lasciano scorgere, non riescirebbe punto vantaggiosa agl'interessi della Germania.

In Inghilterra la possibilità d'un tale avvenimento va pur cagionando una certa emozione. Il *Daily Telegraph*, dopo di aver fatto l'elogio dell'imperatore Alessandro, dice che Inghilterra e Germania debbono più che altro por mente a questi due *punti neri*, cioè alle simpatie poco germaniche del suo erede presuntivo, ed alle disposizioni apertamente bellicose del medesimo.

A Vienna l'*Extrablatt* e la *Gazzetta dei Sobborghi*, occupandosi pure di queste dicerie d'abdicazione, affermano che un tale cambiamento sarebbe pericoloso per l'alleanza dei Tre Imperatori, e farebbe rientrare la questione d'Oriente in una fase pericolosa.

L'Agenzia Americana cerca spiegare col seguente aneddoto la deliberazione dello Czar:

« È noto che l'imperatore Alessandro nutriva il più grande affetto per la granduchessa Maria Nicolajewna, sua sorella. Narrasi che, allorquando questa trovossi in fin di vita, l'Imperatore recatosi a visitarla per l'ultima volta, amaramente lamentossi di dover perdere l'amata sorella così presto.

— « Come, così presto! gli rispose l'augusta moribonda; ma no, mio buon fratello: non sapete voi dunque che nessun membro della nostra Casa ha mai potuto raggiungere il sessantesimo anno? »

Pretendesi che lo Czar, il quale ha compiuti oggidì i 58 anni, sia stato profondamente colpito da queste parole. Da quell'istante, dicesi, deliberò di ritirarsi, come Carlo V, dagli affari mondani. »

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Col giorno 18 del corrente mese si aprirà una sessione straordinaria della nostra Corte d'assisie.

La prima causa che vi si tratterà sarà quella di Nicolini Gian Battista, per appropriazione indebita, già stata altra volta rinviata per causa della malattia di un testimonio.

Nel giorno 20 poi comincierà il famoso processo Scrivano per truffe con falso a danno della Provincia di Torino, querelante e parte civile. I testimoni sono in numero di 98. Il P. M. vi è rappresentato dall'esimio cavaliere Beron.

Siccome il cav. Scrivano è latitante, non si vedranno sul banco degli accusati se non i complici, che sono: Merlo Gian Battista — Candelo Giuseppe — Violini Alessandro — Ramazzi Luigi — Ravasenti Giambattista — Gasca Luigi — Azzani Eugenio — Frola Giuseppe.

Il collegio della difesa è composto, dicesi, degli avvocati Chiaves, Villa, Vegezzi, Roggeri, Canova, Moro, Mesca, Paretti, Onetti, Delvitto e Canonica.

Si prevede che questo dibattimento possa occupare non meno di una quarantina di udienze.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

31 marzo (sera).

Dei segretari generali già nominati, tre appartengono alle provincie del mezzogiorno, e sono il La Cava, il La Francesca, il Branca, e tre alle provincie della media e dell'alta Italia, cioè il Doda, il Baccarini e il Tornielli. Il che era da aspettarsi; come nel Ministero prevale l'elemento meridionale, così prevale nei segretariati generali; è questo un fatto del quale giova prendere nota.

Non restano più a nominarsi che i segretari generali della istruzione pubblica e della guerra; quanto al Ministero della marina, come non c'è stato per il passato, così pare non si abbia ad essere per l'avvenire.

Un giornale della vostra Torino dice che al Doda è stato offerto il portafoglio dell'agricoltura, e che si pensava pur anco di offrirgli quello delle finanze. Il che non è punto vero.

I due candidati al portafoglio dell'agricoltura sono stati il Maiorana e il Ferrara; dopo un lungo contrasto vinse il meno adatto ad essa amministrazione. Quanto alla finanza fin da principio, lo sapevano tutti, non c'era che un candidato, cioè il Depretis. Al Doda si è pensato per il segretariato generale, poi questo pensiero è stato smesso per le ragioni che vi ho detto, e finalmente ci si è ritornato su e il Doda ha superato la prova.

Qualche giornale ha sparso la voce che il Ferrara debba essere incaricato della negoziazione de' trattati commerciali. Questa scelta sarebbe poco felice, come non era stata felice quella del Luzzati fatta dal precedente Ministero. Il Ferrara è un chiaro economista, ma non è uomo da avere il tatto, l'esperienza, la calma, la pieghevolezza necessarii in un negoziatore. E come il Luzzati, avendo condotto male le trattative, è stato una delle cause indirette della caduta del Ministero Minghetti, così credo che il Ferrara, sebbene nel regno della scienza sia molto superiore al Luzzati, tuttavia non abbia maggiore abilità di esso nel condurre le trattative commerciali.

La *Libertà* di questa sera afferma che il Capitelli abbia voluto abbandonare ad ogni costo la Prefettura di Bologna, sebbene sia stato ripetutamente pregato dal Nicotera di restare al suo posto. Se questa versione fosse conforme al vero, dovrebbesi dire che il Nicotera avesse piena fiducia in esso prefetto, o che le preghiere fattegli non fossero che una semplice cortesia. Ora è cosa notissima che tra il Nicotera e il Capitelli, entrambi napoletani, c'è stata sempre guerra costante a Napoli, sia nel campo amministrativo, sia nel campo politico. Quindi se preghiere a restare ve ne sono state, esse non debbono venir considerate che come un atto di semplice gentilezza..... a meno che il Nicotera, del quale dicono che abbia fatto capire che vuol far meravigliare l'Italia per la sua moderazione, sia già diventato così moderato da riporre la sua fiducia in uomini della tempra del Capitelli, che è il fiore della consorteria purissima napoletana.

I fogli del Ministero caduto continuano a svillaneggiare la nuova Amministrazione e i deputati di destra e del centro, i quali col loro voto furono la causa principale della caduta del passato Ministero. S'erano talmente illusi questi diarii nel credere alla solidità del Ministero Minghetti che ancora non si sono potuti persuadere del come in pochi giorni esso sia stato precipitato a terra.

Non potendo fare che quello ch'è un fatto compiuto cessi d'esserlo, poichè a loro non piace, se ne vendicano versando a piene mani il vituperio sui nuovi ministri e sui loro amici! Ma non passerà molto tempo senza che parecchi di essi li vediate mutare registro.

Appena venuta al potere la nuova Amministrazione, s'è subito parlato di scioglimento della Camera. Ora io credo che di questa eventualità non s'è trattato mai nel Consiglio de' ministri. I quali credono e debbono credere d'avere una maggioranza nella Camera, poichè una maggioranza li ha portati al potere. È vero che il Ministero, com'è riuscito composto, non rappresenta la maggioranza dalla quale è nato; tuttavia, fino a prova contraria, è da credersi che una maggioranza egli l'abbia.

Tocca al Ministero tener tali modi da assodare questa maggioranza; chè se egli si comportasse altrimenti, in guisa da scapitare nella fiducia degli stessi suoi amici antichi e nuovi, lo scioglimento della Camera sarebbe un rimedio disperato; ed è lecito dubitare se a questo rimedio consentirebbe la Corona, la quale è custode gelosissima di questa, che è una delle più alte sue prerogative. F.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 2, ore 9,45, ricevuto ore 11.

L'on. Melegari ha indirizzato una circolare ai Ministri italiani all'estero, in cui traccia la politica che sarà seguita dal nuovo Ministero nelle sue relazioni internazionali.

— Il conte Menabrea fu confermato nell'ambasciata italiana a Londra.

— È aspettato di questi giorni a Roma il maresciallo Moltke: la sua visita però è senza scopo politico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 *aprile*.

La *France* annunzia che il Prestito egiziano verrà emesso prossimamente. L'emissione verrà annunziata fra due giorni.

Londra, 1 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Northcote annunziò che il Kedivè autorizzò la pubblicazione del rapporto di Cave.

Madrid, 1 *aprile*.

Il Re riceverà domani l'ambasciatore del Giappone. Tutte le navi che entrano in un porto spagnuolo diverso da quello a cui sono destinate, verranno sottoposte ad una inchiesta, se non giustifichino di averlo fatto per forza maggiore.

Madrid, 1 *aprile*.

Il Senato consegnò al Re un indirizzo.

Nuova-York, 31 *marzo*.

La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di legge che sostituisce la moneta d'argento alla carta monetata di piccolo taglio.

Versailles, 1 *aprile*.

Tirard presentò un emendamento al bilancio per sopprimere lo stipendio dell'ambasciatore di Francia presso il Papa.

Stuttgard, 1 *aprile*.

La prima Camera approvò la proposta che invita il Governo ad adoperarsi affinchè si faccia una legge dell'Impero riguardo alle ferrovie, senza però consentire alla cessione delle ferrovie degli Stati federali all'Impero.

Berlino, 1 *aprile*.

In occasione della sua festa, Bismark ricevette le visite dell'Imperatore e del Principe ereditario.

Costantinopoli, 1 *aprile*.

Le trattative dei delegati francese ed inglese circa il progetto finanziario continuano. I Comitati pei Buoni del tesoro 1872, protestarono contro le trattative riguardanti questo valore.

Kiamil venne nominato presidente del Consiglio di Stato. Dicesi che i ministri delle finanze e della marina saranno rimpiazzati.

Parigi, 1 *aprile*.

Il *Messager de Paris* dice che l'Inghilterra fece tutti gli sforzi per impedire la grande operazione finanziaria, che doveva permettere all'Egitto di far fronte alle scadenze a Londra il 1° aprile.

Il Kedivè spedì allora due telegrammi: uno che autorizzava il Governo inglese a pubblicare il rapporto di Cave, e l'altro che faceva appello all'amicizia del Governo francese, chiedendo il suo intervento affinchè la firma del Kedivè non soffrisse pregiudizio a Londra in occasione di quelle scadenze. Decazes, ricevendo ieri quel dispaccio, riunì il Consiglio dei ministri. I principali banchieri tennero poscia una riunione ed accordarono immediatamente il loro concorso. I milioni necessari furono spediti nello stesso giorno a Londra.

Il *Messager de Paris* soggiunge che questo incidente rende certa la grande operazione egiziana col concorso francese, e spera che gli Inglesi vorranno ottenere una partecipazione.

CRONACA NERA

Un pesciolino. — Verso le 6 pomeridiane di ieri uno dei tanti lesti-di-mano che s'aggirano per Torino in cerca della roba altrui, passando in via di Po pensò d'alleggerire le tasche ad un signore che tranquillamente osservava le belle cose esposte dal signor Maggi, dandosela quindi a gambe per la via Carlo Alberto.

Il derubato, accortosi in tempo del tiro poco onesto, lo inseguiva per quanto gli permetteva l'età; ma non lo avrebbe per certo raggiunto se un giovane ufficiale, non ostante l'impaccio del mantello e la distanza che lo separava dal ladro, con somma sveltezza non lo avesse fermato sulla vicina piazza, ove lo consegnò caldo caldo a due guardie di P. S. in borghese, trovatesi fra i primi accorsi, le quali non tardarono a condurre il pesciolino in *Domo Petri*, ove a tutto suo agio potrà riflettere sugl'inconvenienti dell'inosservanza del 7° comandamento.

Purchè non impari a persuadersi del contrario!

*** Ieri sera alle ore 8 il conducente della vettura-cittadina n. 340, certo F... Gio. Batt., percorreva la via Roma procedendo verso la piazza Castello, e siccome aveva alzato bene il gomito, spingeva il cavallo al trotto allungato non solo, ma ben più. Nello svoltare sull'anzidetta piazza passò sulla piattaforma del *tramway*, dove urtava e stramazzava al suolo il controllore del *tramway*, signor Actis Martino, il quale ebbe a riportare delle contusioni, fortunatamente leggiere, nelle varie parti del corpo.

Il cocchiere venne perciò da una guardia municipale dichiarato in contravvenzione.

*** Ieri mattina una signora saliva su di un *omnibus* in Moncalieri per recarsi in Torino; giunta che fu in via Po, nanti la fotografia Ambrosetti, discese da quell'*omnibus*, che fa servizio da Torino a Moncalieri, e si accorse che le era sparito dalle tasche il portafogli contenente la somma dalle 400 alle 500 lire e due anelli d'oro, uno rappresentante la B. V. della Consolata e l'altro reliquie, una piccola chiave e varie quitanze.

Essa non sa dire se glie lo abbiano rubato oppure se l'abbia smarrito durante quel tragitto; in quest'ultimo caso però si raccomanda, a chi l'avesse trovato, di consegnarlo all'ufficio di polizia municipale dove gli sarà data una competentissima mancia.

*** Ieri il nominato M... Giovanni Battista, d'anni 27, da Biella, sedicente muratore, venne arrestato in via delle Finanze nell'atto che toglieva il portafoglio di tasca a certo S... Angelo.

*** Altri arrestati: D... Giovanni Vincenzo, d'anni 20, da Torino, per renitenza alla leva; 4 per ozio e vagabondaggio; 1 per ferimento; 3 per contravvenzione al regolamento sanitario.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Linea di Mondovì!!!

Per nuovi guasti avvenuti al Varico presso Bastia, si previene il pubblico che il servizio sulla linea di Mondovì viene sospeso completamente sino a nuovo avviso.

ASSICURAZIONI INCENDI, ECC.

Dal *Sole* di Milano riportiamo in quarta pagina il quadro dello stato patrimoniale delle diverse Compagnie di assicurazione che operano in Italia. Ci pare un documento molto interessante; però è giusto osservare che la sola entità del capitale non è elemento sufficiente a giudicare della solidità delle Compagnie assicuratrici; l'essenziale si è che esse siano condotte con prudenza e lealtà, e che il capitale sia proporzionato ai rischi incontrati, cosicchè avviene che Società con modesto capitale presentano maggiori guarentigie di altre impiantate su più larga base.

Ottino Giuseppe gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° aprile 1876.

Torino — 18 — 74 — 63 — 57 — 62

Notizie Commerciali

GENOVA, 1 aprile.

Caffè. — Questa ottava non si distinse molto per attività. I principali mercati europei si mantengono discretamente sostenuti, principalmente nelle qualità fine, ad eccezione di quello dell'Havre, nel quale i prezzi declinarono alquanto, il che cagionò una domanda più animata che per lo passato.

Quello di Rio Janeiro, secondo gli ultimi dispacci in data del 27 p. p., fu attivo assai, e sostenuto per le molte domande che si manifestarono per conto degli esportatori per i mercati del Nord America.

Il nostro mercato al pari degli esteri si mantiene abbastanza fermo, anche in conseguenza del poco deposito che abbiamo.

Il carico Portorico arrivato col *Papà Costa* è tuttora invenduto, non essendo state accettate dal possessore le fatte offerte.

Si vendette per contro il carico Portoricco, Ponce e Aguadilla colla *Juanita* di 730 sac. a prezzo tenuto segreto.

In quest'ottava giunse da Mayagues il brig. *Papà Costa*, con sac. 2236; ne giunsero altri 160 da Nuova York, 151 da Londra, 145 da Liverpool, e 965 da Marsiglia, più fardi ii.

Zuccheri. — Questo genere prosegue languido e negletto in tutti i mercati europei, i quali vedono giornalmente diminuire le operazioni. Frattanto i depositi si fanno maggiori per ogni dove, e questa cosa non può a meno che influenzare sinistramente sull'andamento del genere.

La calma continua a regnare sul nostro mercato, specialmente nelle qualità greggie nelle quali nulla si è contrattato in quest'ottava. I prezzi sono nominali.

Nei raffinati non abbiamo a segnare alcuna variazione; i corsi si mantengono stazionarii, e le operazioni si riducono al puro consumo, al quale provvede per la massima parte la Raffineria nazionale. Le vendite settimanali della medesima ascendono a sacchi 3000 al prezzo di L. 104 ogni 100 chil. per vagone completo.

Si ricevettero nell'ottava sac. 1007 da Liverpool, sac. 20 da Londra, e sac. 686 da Marsiglia.

Cuoi. — La posizione si mantiene sempre identica a quella della scorsa settimana, cioè con voglia di realizzare per parte dei possessori i quali non trovano facilmente a sfogare la loro merce per esservi poca richiesta.

Si vendettero in questa ottava 1500 Montevideo mez. di ch. 9[10 a L. 112 e 1800 vitelli Montevideo di 4 a 6 chil. a prezzo ignoto.

Olio d'oliva. — I mercati meridionali diedero prova di molta fermezza in questa ottava, e chiusero tutti sostenuti.

Il nostro mantiene invariati i prezzi, per quanto le operazioni siano sempre molto limitate, riducendosi in tutto a 162 quintali.

Il deposito attuale ascende a 9000 q.

Petrolio. — I prezzi sono in aumento su tutti i mercati regolatori d'origine d'un 1[4 di cent. Si ha pure un aumento sui noli.

Le vendite della nostra piazza furono di barili 900 circa, dei quali bar. 400 per dettaglio settimanale e bar. 500 per un porto del litorale, e casse 4000, delle quali casse 1000 per l'estero, e casse 3000 pel consumo dell'interno a prezzi ristrettissimi. Siamo ai seguenti prezzi:

Pensylvania S W in barili a L. 36, e detto in casse L. 38; detto in bar. a L. 71, e detto in casse L. 70.

Si chiuse il mercato molto fermo ed in vista di rialzi maggiori.

Cereali. — L'inoltrarsi della stagione primaverile con tempi miti avvicina lo scioglimento dei ghiacci nell'Azoff; anzi pare che qualche fenditura siasi diggià effettuata; ciò lascia sperare di sentire al più presto libera la navigazione in quei paraggi.

Con questa prospettiva il nostro mercato esordì assai calmo durante tutta l'ottava ed i prezzi declinarono di 25 a 50 cent., dimodochè l'aumento si riduce a soli cent. 50 l'ett.

Il nostro deposito è alquanto provvisto e qualche carico esiste tuttora allo scalo.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ett. 10,000 dallo scalo; ett. 5000 dal deposito, ed a quint. 5000 dall'interno.

Firenze,	31	1
Rend. al 1° luglio 1876	74 94	75 10
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 45	108 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2016 —	2021 —
Azioni Ferr. Merid.	321 —	323 —

	31	1
Obblig. Ferr. Merid.	[illegible] —	329 —
Banca Toscana	1058 —	1063 —
Credito Mobiliare	658 —	662 —
Parigi,	31	1
3 per 0[0 Francese	66 65	66 60
5 per 0[0 id.	105 02	105 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 50	71 35
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	— —	225 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	222 —
Azioni Ferr. Romane	63 —	63 —
Obbl. Lombarde	240 —	241 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 3[4
Consolidati Inglesi	94 1[4	94 1[2
Vienna,	31	1
Mobiliare	156 25	157 50
Lombarde	100 50	102 50
Banca Anglo-Austr.	67 —	69 80
Austriache	267 —	269 25
Banca Nazionale	870 —	871 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30
Cambio su Parigi	46 05	46 05
Cambio su Londra	116 50	116 40
Rendita Austriaca	69 60	69 75
Idem in carta	66 05	66 70
Unionbank	66 25	69 —
Berlino,	31	1
Austr. Marchi di Ban.	465 —	472 50
Lombarde Franchi	174 50	176 —
Mobil. Marchi di Ban.	268 50	271 50
Rendita It. Franchi	70 80	71 —
Londra,	31	1
Consolidato Inglese	94 1[4	94 3[8
Rendita Italiana	70 3[4	70 3[4
Spagnuolo	16 7[8	17 1[8
Turco	15 5[8	16 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	54 1[2	60 —

Borsa di Genova. — 1 aprile.

Rendita Italiana	77 10
Azioni Banca Nazionale	2016 —
Azioni Mobiliare Italiano	659 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	315 50

Francia breve lett. a 108 35, den. a 108 20.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 64 a 21 66.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 1 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 22 1[2
» » fine mese	77 32 1[2
Prestito Nazionale 1866	54 80
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2026 —
» Ferr. Meridionali	321 —
» Regia Tabacchi	843 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Generale	474 —
» Banca di Torino	680 —
» Lanificio Rossi	965 —
» Linificio e canap. naz.	— —
» Cotonificio Cantoni	301 —
Obblig. Ecclesiastiche	— —
» Ferr. Meridionali	220 —
» Ferr. Sarde A.	223 50
» Ferr. Idem B.	220 50
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	543 50
Pezzi da 20 franchi	21 69

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 31 marzo.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	11 —	a 12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» »	7 50	a 8 —	7 75
Id. sopra l'anno	» »	6 75	a 7 50	7 12
Moggie	» »	5 50	a 6 —	5 75
Soriane	» »	3 50	a 4 —	3 75
Tori	» »	4 —	a 4 50	4 25
Buoi	» »	6 —	a 8 —	7 —
Maiali	» »	12 —	a 13 —	12 50
Montoni	» »	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 27 marzo al 1° aprile.

Frumento tenero	ettol. L.	19 95 a 19 52
Riso nostrano	» »	35 69 a 30 36
Granoturco	» »	10 38 a — —
Segale	» »	13 45 a — —
Patate	mir. »	1 40 a 1 10
Legna forte	» »	0 30 a 0 25
Id. dolce	» »	0 25 a 0 16
Fieno	» »	0 95 a 0 90
Paglia	» »	0 70 a 0 55
Uova a dozzina	»	0 60 a 0 55

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 27 marzo al 1° aprile.

Quercia	miria L.	0 52 a 0 55	med. 0 53
Faggio	» »	0 44 a 0 47	» 0 45
Noce	» »	0 40 a 0 45	» 0 42
Ontano	» »	0 46 a 0 49	» 0 47
Pioppo	» »	0 38 a 0 42	» 0 40

In tutto mir. 16,700.

Fieno	miria L.	0 95 a 1 10	med. 1 02
Paglia	» »	0 65 a 0 80	» 0 72

In tutto mir. Fieno 5000, Paglia 3100.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1874

delle Compagnie d'Assicurazioni operanti in Italia nel Ramo Incendi

Numero d'ordine	TITOLO DELLE PARTITE	Compagnia d'Assicuraz. di MILANO	Società Reale d'Assic. Mutua di TORINO	Compagnia d'Ass. Generali VENEZIA e TRIESTE	Compagnia Anonima di TORINO	Riun. Adriat. di Sicurtà in TRIESTE	La Paterna di PARIGI	La Cassa Gener. di PARIGI	Il Mondo di PARIGI	Compagnia «Il Danubio» di VIENNA	La Nazione di ROMA
	FONDAZIONE:	Anno 1826 (1) (2)	Anno 1829	Anno 1831 (3)	Anno 1833	Anno 1838 (3) (4)	Anno 1843	Anno 1855	Anno 1864	Anno 1866 (3)	Anno [illegible]
	ATTIVO										
	A. — Attività reali.										
1	**Obbligazioni** degli Azionisti per capitale non versato L.	4,258,696 —	—	7,259,259 26	375,000 —	4,950,000 —	3,600,000 —	5,210,101 57	3,012,400 —	—	1,600,000 —
2	**Proprietà** immobiliare »	1,562,089 69	168,850 —	15,003,417 02	400,000 —	1,635,000 —	—	—	—	2,383,456 30	—
3	**Crediti** ipotecari »	282,134 29	—	5,682,594 40	310,000 —	67,885 63	—	—	—	80,000 —	—
4	**Anticipazioni** a) *Sopra depositi di valori* »	—	—	1,208,253 46	—	443,180 —	—	—	—	94,407 03	—
	» b) » *polizze d'assicurazione vita* »			3,434,270 20		—				382,082 65	
5	**Portafoglio** a) *Valori pubblici e industriali* »	4,257,057 04	2,753,473 20	5,078,217 63	1,197,434 —	1,781,580 —	3,683,793 39	1,194,642 15	32,960 40	3,420,782 10	279,112 60
	» b) *Cambiali bancarie* »	566,000 74	447,147 70	5,957,800 87	—	2,101,554 92	8,656 58	24,368 92	8,950 —	86,419 30	—
6	**Cassa** contanti presso le Direz. e succurs., e presso Banche »	126,844 38	4,617 87	1,508,072 94	282,988 23	1,854,292 82	284,361 30	148,775 16	58,164 73	73,201 97	2,280 76
7	**Conti** correnti »	339,892 08	160,382 87	2,777,874 71	273,883 24	6,017,570 97	738,443 13	694,799 67	—	482,593 82	818,781 73
8	**Mobiliare**, provviste e placche »	17,312 58	11,199 —	255,578 86	11,140 —	74,613 23	—	55,731 86	28,137 65	94,774 33	38,730 97
9	**Debitori** diversi »	—	65,086 87	3,916,781 69	33,072 67	743,699 82	225,724 86	474,387 26	935,764 69	1,627,049 25	146,803 74
10	**Perdita** dell'esercizio »	—	—	—	—	—	—	1,594,986 80	—	—	—
	B. — Attività di registrazione										
	(per spese anticipate e da ammortizzarsi in avvenire).										
1	**Provvigioni** pagate anticipatamente L.	—	—	—	—	—	—	1,677,645 91	1,642,200 —	86,792 75	—
2	**Spese** di primo impianto »	—	—	—	—	—	—	3,290,653 55	—	—	—
		11,409,726 75	3,610,757 51	52,827,120 54	2,883,019 41	19,169,376 54	8,540,879 26	14,966,092 79	5,706,877 47	8,711,660 40	2,385,679 80
	PASSIVO.										
1	**Capitale** sociale L.	5,200,000 —	—	10,370,370 37	1,500,000 —	8,250,000 —	6,000,000 —	12,000,000 —	5,000,000 —	2,500,000 —	2,000,000 —
2	**Riserve** di utili capitalizzati »	2,068,700 —	—	4,010,441 18	266,486 18	498,415 15	470,741 18	—	10,000 —	179,885 07	83,471 61
3	» per danni pendenti »	11,035 —	—	1,648,990 64	—	258,150 —	220,182 58	279,867 83	587,751 34	263,560 35	124,184 59
4	» per le assicurazioni in corso »	3,041,535 53	3,392,000 61	32,775,290 94	728,186 47	(5)	912,218 04	—	—	4,431,156 55	—
5	» per utili da distribuirsi agli assicurati »	—	—	1,222,764 72	—	—	—	—	—	—	—
6	» per crediti dubbi »	—	—	153,974 39	—	55,000 —	—	—	—	—	—
7	**Cassa** pensione degli impiegati »	—	—	305,779 21	—	156,320 87	—	—	—	—	—
8	**Creditori** diversi »	523,038 14	218,756 90	1,502,184 52	58,346 76	9,730,912 94	533,983 64	619,975 44	457,405 19	1,108,350 85	131,704 49
9	**Effetti** a pagare »	—	—	—	—	—	—	1,466,250 —	—	—	—
10	**Dividendi** arretrati »	—	—	—	—	7,250 —	—	—	—	—	6,691 85
11	**Utili** dell'esercizio 1874 »	565,418 08	—	837,916 22	330,000 —	307,327 58	383,753 82	—	1,720 94	228,707 58	39,687 36
		11,409,726 75	3,610,757 51	52,827,120 54	2,883,019 41	19,169,376 54	8,540,879 26	14,866,092 79	5,706,877 47	8,711,660 40	2,385,679 80

(1) Gli estremi esposti per la Compagnia di **Milano** riflettono l'anno 1873 non essendo ancora pubblicato il Bilancio 1874.
(2) La Compagnia di **Milano** esercita anche le Assicurazioni Vita.
(3) Le Compagnie **Assicurazioni generali, Riunione e Danubio** esercitano anche le Assicurazioni Vita, Marittime e Grandine.

(4) Non compreso il Ramo Vita il cui Bilancio triennale cade nel 1875.
(5) Non è stato possibile desumere dal Bilancio la somma spettante a questo titolo. La medesima è compresa nella partita 8a.

NB. La Compagnia **L'Unione** di Firenze non ha pubblicato alcun Bilancio dopo il 1872.

Regio (ore 8) — *Cleopatra*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenterà: *La Cour du Roi Pétaud*, oper.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale in 2 atti — *Acquazzoni in montagna*, commedia in 2 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Le patere dël balon*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Un fabbricante di zolfanelli fanatico per la tragedia*, commedia — Esercizi del nuovo Sansone.

Circo Milano (ore 4 1/4) La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà: *Galileo-Galilei*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca* — *grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti sono riconvocati in adunanza generale straordinaria pel giorno 15 aprile 1876 alle ore due pomeridiane nel solito locale della Banca Barbaroux, in via Bogino, N. 18, per modificazioni allo statuto della Società, quale adunanza sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate. 362

INCANTO.

Mercoledì 5 aprile alle ore solite, via Ospedale, N. 51, piano nobile, incanto di ricchissimi Mobili, Salone completo di legno mogano con drapperie in seta, Specchi, Pendoli, Candelabri, Letti gemelli ed altri in ferro compiti, e diversi altri mobili comuni.

G. B. Alloati, *per. giur.* 370

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta diffida suo figlio Leopoldo Solbiatti per qualunque contratto venisse a fare per il negozio della medesima e qualunque pagamento fatto a lui per conto della stessa non sarebbe valevole.

Serafina vedova Bertoletti
Calzoleria teatrale, via Po, 45
374 TORINO.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra,** via Po.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO PER IMPIEGO.

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negl'uffizi del Dazio di questo Municipio.

Le condizioni per essere ammessi a tali esami sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano.
2. Comprovare di essere entrato nel diciassettesimo anno di età e di non avere oltrepassato il ventiquattresimo, mediante la produzione della fede di nascita.
3. Essere sano e robusto e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Uffizio Municipale d'Igiene.
4. Essere riconosciuto dall'Amministrazione educato e civile e godere dei diritti civili, producendo perciò attestazione del Comune di residenza.
5. Comprovare d'avere compiuto il Corso Ginnasiale, o la scuola tecnica in iscuola pubblica o privata, con esame finale di licenza sostenuto in iscuola pubblica.
6. Avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il Volontariato, da comprovarsi mediante dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.
7. Presentare domanda in carta da bollo di centesimi 50, scritta dall'aspirante e corredata di documenti regolari, dai quali risulti concorrere nel medesimo i requisiti sovra indicati.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal Regolamento per l'Amministrazione interna, visibile in ogni giorno, non feriato, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane all'Uffizio 1°, Gabinetto del Sindaco.

I volontari che in tre anni di servizio non ottengano impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli applicati di 4a classe, che è di L. 1300.

Le domande si ricevono fino a tutto il quindici del venturo mese di aprile.

Coloro che prima d'ora l'avessero inoltrata, dovranno rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 28 marzo 1876.

356 *Il Sindaco* **RIGNON.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomer. di giovedì 20 aprile 1876, nel civico palazzo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, stante la deserzione del primo, per l'impresa durativa fino a tutto l'anno 1881, della **purgatura dei canali ed acquedotti pubblici municipali** nella città e nel contado. L'impresa, il cui importo può ascendere annualmente a L. 26,000 circa, sarà deliberata quand'anche non si sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto fisso per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda sigillata.

I capitoli delle condizioni e gli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 376

Il Laboratorio

del falegname **Fava Giovanni,** via degli Artisti, N. 15, si è traslocato in via Montebello, N. 1, fin dall'ottobre scorso. 358

INCANTO

PER RITIRO DI COMMERCIO.

Lunedì 3 aprile, alle ore consuete, nel grande negozio di drapperie ed abiti fatti, sotto i portici di San Lorenzo ed angolo via Palazzo di Città, si venderà una quantità di panni e stoffe diverse per vestiari, a pezze, mezze pezze ed a metri, a piacimento degli accorrenti; e molti abiti, pantaloni, gilets, giacche ed altri di ultima moda, messe tutte all'asta **col ribasso del 30 0/0** dal prezzo di costo. Non che tutti li mobili del negozio e del laboratorio, cioè: banchi, tavole, scaffali, scrivanie, cortinaggi, macchine a cucire, e tutti li utensili necessari a tale professione, per contanti.

366 **Giuseppe Cavalli,** *perito giurato.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) marzo 31	aprile 1
Farine 5 marche pel corrente (*)	Fr.	58 75	58 75
» » per maggio	»	58 75	58 75
» » per giugno e luglio	»	59 50	59 75
» » pei 4 mesi da maggio	»	60 50	60 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/0	»	48 25	48 25
» » 7/9	»	53 25	53 25
» bianco 3	»	58 75	58 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 1 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.
Importazione della giornata Balle 400.

Hâvre, 1 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1400.
Mercato calmo-pesante.
» — Luisiana per aprile . . Fr. 78 50 — —
» — Id. p. luglio e ag. da Fr. 77 50 a 77 —

Caffè — Venduti sacchi 2800.
Totalità a conseguare.
» — Haïti Gonaïves . . . . Fr. 96 50 — —
» — Id. S. Marc . . . Fr. 107 50 — —
» — Rio non lavati . . . Fr. 100 — — —
» — Haïti Port-au-Prince . . Fr. 98 50 — —

Marsiglia, 1 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 21950
Vendite » 8800.

Mercato calmo — Vi sono variazioni nel mese per le farine pel corrente, maggio, per maggio e giugno, e per luglio e agosto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.